

Blog Agricoltura sociale: aggiornamenti dall'UE



Gennaio - Marzo 2023

NOTIZIE

Giani a Bruxelles: "Toscana contraria alla proposta irlandese di etichettare il vino"

Il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, ha partecipato alla plenaria del Comitato europeo delle regioni (CdR) ed è intervenuto durante i lavori della Delegazione italiana al CdR, sul tema dell'etichettatura del vino assieme all'ambasciatore italiano presso l'Unione Europea, Pietro Benassi.

"E' stata una giornata importante. Con l'ambasciatore Benassi abbiamo discusso dell'iniziativa del governo irlandese, cui siamo assolutamente contrari, tesa a mettere sulle bottiglie di vino l'etichetta 'nuoce gravemente alla salute'. Mi fa piacere che l'intero sistema Italia respinga fermamente tale ipotesi. Quello che fa male non è il buon vino, qual è quello toscano, ma l'abuso dell'alcol".

Queste le parole del presidente della Regione Toscana, **Eugenio Giani**, al termine della giornata passata a Bruxelles.



La mattinata del 15 marzo ha incontrato la commissione consiliare Politiche europee presieduta dal consigliere **Francesco Gazzetti**, che ha svolto una serie di incontri istituzionali presso la sede della Regione in Belgio alla presenza del presidente del Consiglio regionale, **Antonio Mazzeo**.

Poi il presidente Giani si è spostato al Comitato europeo delle regioni, l'assemblea dei rappresentanti locali e regionali dell'Unione Europea, dove ha incontrato la delegazione italiana in cui è stato ascoltato, sul tema dell'etichettatura del vino, l'ambasciatore italiano presso l'Unione, **Pietro Benassi**.

[Videointervista presidente Giani](#)

Toscana protagonista a Bruxelles dell'evento europeo dedicato a DOP e IGP

La Regione Toscana e le sue eccellenze agroalimentari sono stati tra i protagonisti della "5th Edition of AREPO European event on quality and origin products", la manifestazione che si è svolta a Bruxelles, organizzata dall'associazione europea AREPO, in collaborazione con AgroSmart global.

La Finocchiona IGP, l'olio evo Seggiano DOP, il Pane toscano DOP, il Brunello e il Rosso di Montalcino sono stati gli ambasciatori che la Regione Toscana ha portato a Bruxelles in rappresentanza delle sue DOP e IGP.

"La nostra regione – ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - è in pole position in Italia e in Europa grazie alla produzione vinicola: le 58 Dop e Igp producono un valore di vino imbottigliato superiore al miliardo di euro. Sono in crescita anche le nostre produzioni food: 31 Dop e Igp che producono un valore economico di circa 150 milioni. La Toscana è ai vertici in particolare per la produzione di olio e carni fresche. Sono dati che dimostrano la crescente solidità economica delle nostre produzioni agro-alimentari di qualità e la funzione di traino che possono svolgere per l'intero comparto agroalimentare soprattutto in funzione dell'export. Ma la qualità va tutelata e protetta. Gli attacchi sono tanti. Da quelli alla produzione di carne, salumi e vino alla battaglia sull'etichetta nutriscore che bocchia le eccellenze Made in Italy, dal pericolo dell'arrivo nei piatti di carne, latte o pesce in provetta fino alla difesa delle denominazioni più tipiche: è di tre giorni fa la sentenza del Tribunale dell'Unione Europea che ha riconosciuto le ragioni del Consorzio Bolgheri contro il marchio bulgaro Bolgaré. L'agricoltura toscana – conclude Saccardi - offre un'ampia gamma di prodotti di qualità che devono innanzitutto essere difesi e poi devono essere portati a conoscenza dei consumatori che spesso ignorano le peculiarità che si celano dietro i marchi, le denominazioni e le certificazioni. Tutelarli da un lato e diffonderne il consumo e la conoscenza dall'altro, sono quindi compiti primari che si rafforzano grazie anche a iniziative come queste".

L'evento ha riunito nella capitale dell'Unione europea tutti i maggiori soggetti interessati ad approfondire le sfide future che interesseranno le DOP e le IGP.



Visita del Commissario europeo all'Agricoltura Janusz Wojciechowski

Un focus particolare è stato dedicato all'impatto che potrebbero avere le diverse modifiche normative che interessano il comparto delle produzioni di qualità.

Dalla tutela delle denominazione, alla definizione e misurazione dei criteri di sostenibilità, dall'unificazione della normativa per la tutela dei vini e del food, al valore che queste hanno per i territori rurali ed il contrasto allo spopolamento delle aree interne.

La Regione Toscana è membro fondatore di AREPO, nata nel 2004, Associazione delle Regioni Europee per i Prodotti di Origine, che riunisce oltre alle 35 Regioni europee anche le associazioni di produttori che operano nel settore dei prodotti d'origine, rappresentando il 60% delle produzioni food registrate e tutelate dalla UE. AREPO ha l'obiettivo di promuovere e difendere gli interessi dei produttori e dei consumatori delle regioni europee impegnate nella valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità.

Ai lavori della conferenza hanno partecipato il commissario europeo all'Agricoltura Janusz Wojciechowski, gli eurodeputati Paolo De Castro e Anne Sander, i rappresentanti del Comitato europeo delle Regioni e di numerose istituzioni locali oltre ai membri di AREPO. (Fonte: Toscana Notizie)

Tutela degli alimenti e delle bevande locali: 3 500 indicazioni geografiche registrate in UE

Le indicazioni geografiche si applicano a diversi alimenti, prodotti agricoli, vini e bevande alcoliche prodotti in regioni identificate. Esse proteggono la reputazione di specifiche denominazioni di prodotto, i processi di produzione regionali e tradizionali o altri elementi essenziali (come le razze locali o le varietà vegetali) che danno forma al patrimonio culinario in tutta Europa.

I prodotti agroalimentari e i vini possono essere protetti come Denominazione di Origine Protetta (DOP) e Indicazione Geografica Protetta (IGP), mentre le bevande spiritose come Indicazione Geografica (IG). Per pubblicizzare questi prodotti sono stati creati dei simboli UE. Questi simboli appaiono sulle confezioni dei prodotti, rendendo più facile la loro identificazione sul mercato. Essi garantiscono che un prodotto dell'UE è autentico, non un'imitazione o una contraffazione, e servono a rafforzarne il riconoscimento nazionale e internazionale.

I regimi di qualità dell'UE contribuiscono a proteggere il patrimonio del settore agricolo europeo e a migliorare il riconoscimento dei prodotti di qualità da parte dei consumatori di tutto il mondo.

Denominazione di origine protetta e Indicazione geografica protetta

La **denominazione di origine protetta** (DOP) è riservata alle denominazioni di prodotti che presentano il più forte legame tra le loro caratteristiche e la loro origine geografica. Le materie prime e le fasi di produzione avvengono tutte nella specifica area geografica e il prodotto finale è determinato da questi ingredienti locali e dal know-how dei produttori.

Anche un'**Indicazione Geografica Protetta** (IGP) collega un prodotto a un'area geografica, attraverso la sua qualità, le sue caratteristiche e/o la sua reputazione. La registrazione dell'IGP richiede che almeno uno dei processi di produzione, trasformazione o preparazione avvenga nella regione specifica. Tuttavia, non è necessario che gli ingredienti provengano da quella regione.

Un'**indicazione geografica** (IG) si applica alle bevande spiritose distillate o prodotte nella specifica area geografica.

Solo i prodotti alimentari e agricoli sono tenuti ad apporre i simboli DOP/IGP sulle loro confezioni. I simboli UE sono facoltativi per i vini e le bevande spiritose.

Rappresentare il diverso patrimonio culinario dell'UE

Le IG rappresentano e proteggono il variegato patrimonio culinario dell'UE. Prodotti agricoli e alimentari 46%, vini 46,6%, bevande spiritose 7,4%.

Maggiore valore di mercato e peso economico

Il rispetto delle tradizioni e delle conoscenze locali è un fattore importante per l'acquisto di prodotti alimentari per la grande maggioranza degli europei (dal 56% al 97% a seconda del Paese), come mostra l'ultimo [Eurobarometro sull'agricoltura](#). Gli intervistati sono anche più propensi ad acquistare prodotti alimentari provenienti da un'area geografica che conoscono. In generale, uno [studio](#) ha dimostrato che **il valore di vendita di un prodotto con una denominazione protetta è in media doppio rispetto al valore di vendita di un prodotto simile senza certificazione**. Il tasso di premio di valore era pari a 2,85 per i vini, 2,52 per gli alcolici e 1,5 per i prodotti agricoli e alimentari.

Secondo lo stesso studio, le indicazioni geografiche dell'UE hanno rappresentato un valore di vendita stimato di 74,76 miliardi di euro nel 2017, pari al 6,8% del valore totale delle vendite del settore alimentare e delle bevande europeo, stimato a 1.101 miliardi di euro nel 2017. I vini hanno rappresentato più della metà di questo valore (39,4 miliardi di euro), i prodotti agricoli e alimentari il 35% (27,34 miliardi di euro) e le bevande spiritose il 13% (10,35 miliardi di euro).

Le indicazioni geografiche sono vendute principalmente sui mercati nazionali (58% del loro valore di vendita). Il resto delle vendite è equamente suddiviso tra il mercato dell'UE e quello extra-UE.

I prodotti con denominazione registrata rappresentano il 15,4% del totale delle esportazioni agroalimentari dell'UE. I vini rimangono il prodotto più importante sia in termini di valore totale delle vendite (51%) che di commercio extra-UE (50%). Al di là dei confini nazionali, l'UE adotta molte misure per proteggere l'autenticità dei prodotti e garantire che i prodotti europei di qualità siano riconosciuti in tutto il mondo. La protezione delle IG aiuta a combattere i prodotti contraffatti, che minacciano la reputazione dei prodotti autentici, locali e regionali e il sostentamento dei loro produttori.

Influenza aviaria: la Commissione europea concede all'Italia 27,2 milioni di euro per risarcire gli allevatori

In seguito al voto positivo degli Stati membri, la Commissione fornirà all'Italia 27,2 milioni di euro per aiutare a compensare gli allevatori delle zone colpite da focolai di influenza aviaria. Finanziati dalla riserva agricola, i pagamenti dovranno essere effettuati agli agricoltori entro il 30 settembre 2023.

Tra il 23 ottobre 2021 e il 31 dicembre 2021 sono stati confermati e notificati dall'Italia 294 focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5 ("influenza aviaria"). Le specie colpite sono state polli, galline ovaiole, tacchini, anatre e faraone. L'Italia ha immediatamente ed efficacemente adottato tutte le misure veterinarie e di salute animale necessarie, comprese quelle di controllo, monitoraggio e prevenzione. Sono state istituite zone di protezione e sorveglianza. Ciò ha comportato una perdita di produzione di uova da cova, uova da consumo, animali vivi e carne di pollame negli allevamenti situati nelle aree sottoposte a restrizioni di movimento, nonché perdite dovute a uova e carne distrutte e declassate.

A seguito di una richiesta formale da parte dell'Italia, la Commissione ha deciso, dopo un'analisi approfondita, di coprire con fondi UE il 50% della spesa sostenuta dall'Italia per sostenere il mercato delle uova e delle carni di pollame gravemente colpite nelle aree sottoposte a restrizioni di movimento a causa di focolai di influenza aviaria. Solo gli allevamenti situati in queste zone regolamentate fino alla fine del 2021 avranno diritto a ricevere questo sostegno, e i pagamenti dovranno essere effettuati entro il 30 settembre 2023 per poter beneficiare del cofinanziamento dell'Unione.

Dopo l'approvazione formale della misura di sostegno da parte della Commissione, il regolamento di attuazione sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE e dovrebbe entrare in vigore nella seconda metà di aprile 2023.

Maggiori informazioni:

[Monitoraggio e misure europee contro l'influenza aviaria](#)

[Il settore avicolo e le misure di mercato](#)

Sicurezza alimentare e resilienza degli ecosistemi: la Commissione potenzia l'azione a favore degli impollinatori

La Commissione europea ha presentato la comunicazione "[Un nuovo patto per gli impollinatori](#)" per porre un freno all'allarmante declino degli insetti impollinatori selvatici in Europa, rivedendo l'[iniziativa UE del 2018](#).

Gli impollinatori sono parte integrante di ogni ecosistema sano. Senza di loro si assisterebbe al declino e all'estinzione di molte specie vegetali e degli organismi che da loro dipendono, con gravi implicazioni ecologiche, sociali ed economiche. Dato che circa l'80% delle colture e della flora selvatica dipende dall'impollinazione animale, la perdita di impollinatori è una delle più gravi minacce per la natura dell'UE, il benessere dei suoi abitanti e la sicurezza alimentare, perché compromette la [produzione agricola sostenibile a lungo termine](#).

La nuova versione dell'iniziativa definisce le azioni che l'UE e gli Stati membri devono intraprendere per invertire il declino degli impollinatori entro il 2030: ad oggi, infatti, una specie su tre di api, farfalle e sirfidi sta scomparendo. Questa iniziativa integra la proposta di [normativa sul ripristino della natura](#) presentata dalla Commissione nel giugno 2022 ed è un elemento cardine della [strategia sulla biodiversità per il 2030](#), della [strategia "dal produttore al consumatore"](#) e del [Green Deal europeo](#).

Invertire il declino degli impollinatori entro il 2030

La versione riveduta dell'iniziativa a favore degli impollinatori stabilisce una serie di obiettivi per il 2030 e di azioni individuando tre priorità, prima fra tutte quella di **migliorare la conservazione degli impollinatori e affrontare le cause del loro declino**. Quest'obiettivo sarà perseguito:

- **migliorando la conservazione delle specie e degli habitat**. Ad esempio la Commissione metterà a punto i piani di conservazione per le specie di impollinatori minacciate, individuerà gli impollinatori tipici degli habitat protetti dalla direttiva Habitat che gli Stati membri dovrebbero tutelare e insieme agli Stati membri progetterà una rete di corridoi ecologici per gli impollinatori, o "Buzz Lines";
- **ripristinando gli habitat degli impollinatori nei paesaggi agricoli**, in particolare attraverso un maggiore sostegno all'agricoltura rispettosa di questi insetti nell'ambito della politica agricola comune;
- **attenuando l'impatto dei pesticidi** sugli impollinatori, per esempio introducendo l'obbligo giuridico di attuare la difesa integrata, o metodi di prova supplementari per determinare la tossicità dei pesticidi per gli impollinatori, compresi gli effetti subletali e cronici. Poiché l'uso eccessivo dei pesticidi è una delle principali cause della perdita di impollinatori, sarà fondamentale ridurre il rischio e l'impiego di questi prodotti, come indicato nella [proposta](#) della Commissione sull'uso sostenibile dei pesticidi;
- **migliorando gli habitat degli impollinatori nelle zone urbane**;
- affrontando gli effetti negativi che hanno su di essi i **cambiamenti climatici, le specie esotiche invasive e altre minacce**, come i biocidi e l'inquinamento luminoso.

L'iniziativa si concentrerà anche su come **migliorare le conoscenze** sul declino degli impollinatori e sulle relative cause e conseguenze. Tra i possibili interventi figurano l'istituzione di un **sistema di monitoraggio globale**, il sostegno alle attività di ricerca e valutazione, per esempio mappando entro il 2025 le **aree principali con impollinatori**, e azioni mirate a promuovere lo sviluppo di capacità e la diffusione delle conoscenze.

Un'ultima priorità è **mobilitare la società e promuovere la pianificazione e la cooperazione strategiche**. La Commissione sosterrà gli Stati membri nell'elaborare **strategie nazionali a favore degli impollinatori**. La Commissione e gli Stati membri **aiuteranno inoltre i cittadini e le imprese ad agire**, per esempio sensibilizzando l'opinione pubblica e promuovendo la scienza dei cittadini.

L'elenco completo delle azioni figura nell'[allegato della comunicazione "Un nuovo patto per gli impollinatori"](#).

La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare le nuove azioni e a impegnarsi attivamente nella loro attuazione, in stretta collaborazione con l'insieme dei portatori d'interessi. Le nuove

azioni integreranno i futuri piani nazionali di ripristino (previsti dalla proposta di normativa sul ripristino della natura), in cui gli Stati membri individueranno le misure da adottare per centrare l'obiettivo giuridicamente vincolante di invertire la diminuzione delle popolazioni di impollinatori entro il 2030.

Maggiori informazioni:

[Comunicazione "Un nuovo patto per gli impollinatori" e allegato](#)

[Iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori - Ambiente](#)

[Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Fattori determinanti per la sicurezza alimentare](#)

[EU Pollinator Information Hive - Polo di informazioni dell'UE sugli impollinatori](#)

[Pollinator Park](#)

Acquacoltura ed ecosistemi marini: la transizione verso l'energia pulita e la protezione degli ecosistemi per una maggiore sostenibilità e resilienza

La Commissione ha presentato un pacchetto di misure volte a migliorare la sostenibilità e la resilienza del settore della pesca e dell'acquacoltura nell'UE, comprendente quattro documenti: una [comunicazione sulla transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE](#); un [piano d'azione per proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente](#); una [comunicazione sulla politica comune della pesca, oggi e domani](#) e una [relazione sull'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura](#).

Le **misure** previste si **prefiggono** principalmente di **promuovere l'uso di fonti energetiche più pulite, ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diminuire l'impatto del settore sugli ecosistemi marini**. Le azioni proposte saranno realizzate gradualmente per agevolare l'adeguamento del settore. Un "patto per la pesca e gli oceani" sosterrà inoltre la piena attuazione della [politica comune della pesca](#) (PCP) in coordinamento con gli Stati membri e i portatori di interessi del settore, tra cui i pescatori, le organizzazioni di produttori, i consigli consultivi regionali, la società civile e gli scienziati. Le proposte, inoltre, intendono rendere la pesca un settore lavorativo allettante per le giovani generazioni.

Un settore della pesca e dell'acquacoltura a zero emissioni nette entro il 2050

L'attuale dipendenza del settore dai combustibili fossili non è solo insostenibile dal punto di vista ambientale, ma lo rende anche vulnerabile all'aumento dei prezzi dell'energia. Nel 2021 e nel 2022, quando i prezzi del carburante sono aumentati, molte navi sono rimaste in porto e il settore ha avuto bisogno di sostegno finanziario, poiché gran parte della flotta peschereccia dell'UE non era in grado di sostenere i costi operativi. Anche l'acquacoltura ha sofferto della maggiorazione dei prezzi sia dei combustibili che dei mangimi. Il settore ha beneficiato del sostegno finanziario dell'UE.

La Commissione propone di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e di puntare alla **neutralità climatica nel settore della pesca e dell'acquacoltura**, in linea con uno degli obiettivi del [Green Deal europeo](#): conseguire la neutralità climatica nell'UE entro il 2050. In particolare, essa propone misure che aiutino il settore ad accelerare la transizione energetica, **migliorando l'efficienza dei combustibili e passando a fonti energetiche rinnovabili e a basse emissioni di carbonio**.

Una delle azioni chiave è l'istituzione di un **partenariato internazionale per la transizione energetica della pesca e dell'acquacoltura dell'UE**, che riunirà tutti i portatori di interessi, anche nei settori della pesca, dell'acquacoltura, della cantieristica, dei porti e dell'energia, le ONG e le autorità nazionali e regionali, per affrontare insieme le sfide della transizione energetica del settore.

La Commissione si adopererà inoltre per colmare le lacune nel trasferimento di tecnologia dal campo della ricerca e dell'innovazione alla fase applicativa, promuovere lo sviluppo delle competenze tra i lavoratori e migliorare il contesto imprenditoriale, anche per quanto riguarda le opportunità di finanziamento e la sensibilizzazione.

Proteggere gli ecosistemi marini per promuovere una pesca sostenibile

I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento degli oceani minacciano la sostenibilità delle risorse della pesca e dell'acquacoltura. La Commissione presenta un **piano d'azione per l'ambiente marino** volto a **rafforzare il contributo della PCP agli obiettivi ambientali dell'UE e a ridurre l'impatto negativo che le attività di pesca esercitano sugli ecosistemi marini**, in particolare attraverso la perturbazione dei fondali, le catture accessorie di specie sensibili e gli effetti sulle reti trofiche marine. Un ambiente marino in salute, con stock ittici sani e una ricca biodiversità, è l'unico modo per garantire un futuro prospero alle comunità di pesca dell'UE a medio e a lungo termine.

Il piano d'azione contribuisce a realizzare la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e l'impegno a **proteggere giuridicamente ed efficacemente il 30% dei nostri mari**, di cui un terzo è rigorosamente protetto. Per conseguire tale obiettivo, la Commissione invita gli Stati membri ad adottare misure di conservazione nel settore della pesca per proteggere e gestire efficacemente le aree marine protette, con un calendario preciso. Le misure dovrebbero includere la protezione delle zone di riproduzione e di crescita del novellame, la riduzione dei tassi di mortalità degli stock e il ripristino di aree vitali per le specie e gli habitat sensibili.

Il piano mira inoltre a **ridurre l'impatto della pesca sui fondali marini**. La protezione e il ripristino urgenti degli habitat dei fondali nelle aree marine protette sono fondamentali, tenuto conto della loro importanza come punti nodali della biodiversità marina dell'UE e della rilevanza del "carbonio blu" negli habitat marini per lottare contro i cambiamenti climatici. La Commissione invita pertanto gli Stati membri a proporre raccomandazioni comuni e ad adottare misure nazionali per **eliminare gradualmente la pesca di fondo con attrezzi attivi in tutte le aree marine protette al più tardi entro il 2030 e a vietarla in tutte le aree marine protette di recente istituzione**. Le prime misure dovrebbero essere adottate già entro marzo 2024 per i siti Natura 2000 della direttiva Habitat, che protegge i fondali e le specie marine.

Il piano d'azione propone inoltre azioni volte ad aumentare la selettività degli attrezzi e delle pratiche di pesca e a ridurre le catture accidentali di specie minacciate, fissando un calendario che aiuterà gli Stati membri a dare la priorità alle specie che necessitano di maggior protezione.

Poiché gli oceani e i mari coprono il 71% della superficie terrestre e oltre il 65% del territorio dell'UE, il piano d'azione odierno farà inoltre parte del contributo dell'UE all'attuazione del [quadro globale post-2020 in materia di biodiversità](#) recentemente concordato.

Un "patto per la pesca e gli oceani" per contribuire all'attuazione della politica comune della pesca

La politica comune della pesca continua ad essere il quadro giuridico adeguato per rispondere alle sfide con cui le attività di pesca dell'UE, e i mari da cui dipendono, si stanno confrontando, garantendo la necessaria stabilità al settore della pesca e consentendo all'UE di essere d'esempio nel promuovere una pesca sostenibile nel mondo. I tre principi fondamentali su cui si basa tale politica sono tuttora di attualità: sostenibilità ambientale, sociale ed economica; cooperazione regionale efficace; e decisioni basate su dati scientifici. Permangono tuttavia diverse criticità per la piena attuazione della PCP ed è necessaria una trasformazione più rapida e più strutturale per ridurre l'impatto ambientale e climatico della pesca e dell'acquacoltura. Tale trasformazione è necessaria, da un lato, per risanare l'ambiente marino e garantire la sicurezza alimentare, dall'altro per aiutare il settore a diventare più resiliente, aumentare l'efficienza energetica e contribuire rapidamente alla neutralità climatica. Si riuscirà così a risparmiare sui costi del carburante e a rendere l'energia verde un fattore di prosperità.

Per definire una visione unitaria per il futuro del settore della pesca e dell'acquacoltura, riconfermare l'impegno comune ad attuare pienamente la PCP, avviare discussioni tra i responsabili della pesca e i portatori di interessi al fine di adeguare tale politica alle esigenze future in termini di resilienza sia sociale che ambientale, la Commissione propone un **"patto per la pesca e gli oceani"** che riunirà tutti i portatori di interessi. Il "patto per la pesca e gli oceani" apre una nuova fase di dialogo e cooperazione tra la Commissione e tutti i portatori di interessi del settore della pesca; svilupperà una comprensione comune degli obiettivi da raggiungere e, ove necessario, contribuirà ad adeguare le strategie.

Maggiori informazioni:

[Scheda informativa - Pesca, acquacoltura ed ecosistemi marini sostenibili e resilienti](#)

La politica comune della pesca

[La politica comune della pesca, oggi e domani: un patto per la pesca e gli oceani per una gestione delle attività alieutiche sostenibile, innovativa, inclusiva e basata su dati scientifici](#)

[Documento di lavoro dei servizi della Commissione sulla politica comune della pesca](#)

[La politica comune della pesca \(PCP\)](#)

La protezione degli ecosistemi marini per una pesca sostenibile

[Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente](#)

[La politica costiera e marittima dell'UE](#)

[Le azioni dell'UE in materia di natura e biodiversità](#)

[Sito web sul piano d'azione per l'ambiente marino](#)

La transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE

[Comunicazione della Commissione: la transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE](#)

[Possibilità ed esempi di transizione energetica nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura](#)

L'organizzazione comune dei mercati

[Relazione sui risultati dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura](#)

[L'organizzazione comune dei mercati](#)

Incendi: i ripristini di Calci e Massarosa al Workshop europeo su innovazione forestale

Europa ed innovazione nel campo forestale: la Toscana fa scuola con il ripristino delle zone interessate dagli incendi di Calci nel 2018 e da quello di Massarosa nel 2022.

Per la prima volta in Italia le operazioni di ripristino hanno applicato su grande scala tecniche idonee a rendere la foresta più resiliente agli incendi e ai cambiamenti climatici, includendo anche un'accurata selezione delle specie reimpiantate e un sistema di monitoraggio a lungo termine.

Il progetto, supportato dalla Regione Toscana, è stato presentato dall'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio nell'ambito della 5ª edizione del Workshop europeo sull'innovazione forestale che si è svolto a Bruxelles.

Il workshop, ospitato dalla rappresentanza della Baviera a Bruxelles, è stato organizzato dalla rete ERIAFF composta da 92 Regioni europee e coordinata dalla Regione Toscana. L'iniziativa ha visto la collaborazione di altre prestigiose istituzioni di livello Europeo (EFI - European Forest Institute, CEPF - European Confederation of Forest Owners, EUSTAFOR - European State Forest Association, EUROMONTANA - European Association of Mountain Areas, ELO - European Landowners Organization e USSE - Unión de Selvicultores del Sur de Europa), alle quali si aggiungono anche il COPA-COGECA e Bioregions.

“La questione della gestione forestale sostenibile – ha spiegato la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - è al centro della politica forestale regionale che mira ad assicurare la maggiore resilienza delle superfici forestali ai cambiamenti climatici e agli eventi estremi sempre più frequenti. Le parole chiave sono innovazione e professionalità e su questi temi la Regione Toscana intende sostenere gli operatori e le imprese anche con le risorse della prossima programmazione dei fondi comunitari”.



Il tema dell'innovazione è stato particolarmente approfondito nel corso dei lavori, ponendo l'accento sul ruolo che riveste nella gestione delle nuove sfide del settore forestale ed in particolare per i temi del mercato del carbonio, della bioeconomia e della silvicoltura intelligente, del degrado forestale e ripristino

della natura dei servizi ecosistemici e della migliore integrazione nella gestione forestale. Gli organizzatori hanno concluso i lavori dando appuntamento al 2025 per la 6ª edizione del Workshop.

Agricoltura, stanziati 186 milioni di euro per promuovere i prodotti agroalimentari di alta qualità dell'UE

La Commissione europea stanzierà 185,9 milioni di euro nel 2023 per finanziare attività di promozione dei prodotti agroalimentari sostenibili e di alta qualità dell'UE nell'Unione e nel mondo. Il programma di lavoro 2023 relativo alla politica di promozione, adottato dalla Commissione UE, contribuisce alla realizzazione delle priorità politiche della Commissione europea per il periodo 2019-2024 e, in particolare, della [strategia "Dal produttore al consumatore"](#).

Le campagne di promozione dei prodotti agricoli dell'UE sono concepite per creare nuove opportunità di mercato per gli agricoltori e, più in generale, per l'intera filiera alimentare dell'Unione, nonché per contribuire a consolidare le imprese già esistenti. Oltre ad aumentare la produzione e il consumo sostenibili di prodotti agricoli, la politica di promozione sostiene anche la ripresa sostenibile del settore agroalimentare dell'UE in un contesto economico difficile.

Si prevede che i progetti di promozione selezionati per il 2023 mettano in luce e favoriscano prodotti conformi a obiettivi quali la sostenibilità dell'agricoltura dell'UE, il miglioramento del benessere degli animali e la promozione del consumo di frutta e verdura fresche e di regimi alimentari sani e sostenibili.

Gli importi disponibili per le campagne selezionate per il 2023 sono suddivisi pressoché equamente tra la promozione sul mercato interno dell'UE e quella nei paesi terzi, con dotazioni rispettivamente di 83,3 milioni di euro e 83,1 milioni di euro.

Al di fuori dell'UE, i principali obiettivi della promozione sono stati individuati tra i paesi e le regioni caratterizzati da un elevato potenziale di crescita, tra cui figurano Cina, Giappone, Corea del Sud, Singapore e America settentrionale. La Nuova Zelanda e l'Australia possono anch'esse rappresentare nuove opportunità di mercato per gli esportatori europei. Da ultimo ma non da meno il Regno Unito, che assorbe il 25 % delle esportazioni dell'UE-27, si conferma uno dei principali mercati di esportazione per i prodotti agroalimentari dell'Unione.

Le campagne selezionate informeranno i consumatori dell'UE e del resto del mondo in merito ai vari regimi e alle diverse etichette di qualità dell'UE, quali le [indicazioni geografiche](#) o [i prodotti biologici](#). Quest'ultima categoria beneficerà di finanziamenti per un importo massimo di 28 milioni di euro destinati a incentivare la domanda di prodotti biologici, in linea con il [piano d'azione per la produzione biologica](#). Una dotazione aggiuntiva di 36 milioni di euro andrà a sostegno della promozione di pratiche agricole sostenibili benefiche per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali e per il consumo di prodotti agroalimentari ottenuti in modo sostenibile.

Per incoraggiare regimi alimentari più sani ed equilibrati, oltre 19 milioni di euro saranno destinati specificamente alla promozione di prodotti ortofrutticoli freschi per aiutare il settore ad affrontare sfide persistenti quali il calo dei consumi e delle esportazioni e una debole posizione negoziale nei confronti del commercio al dettaglio e della trasformazione su larga scala. In generale, le attività di promozione rivolte ai

consumatori nel mercato interno dovrebbero fare riferimento agli orientamenti dietetici degli Stati membri destinatari ed essere in linea con essi.

Gli inviti a presentare proposte per le prossime campagne del 2023 saranno pubblicati nel gennaio dell'anno prossimo dall'[Agenzia esecutiva europea per la ricerca](#). Organismi di varia natura, tra cui associazioni professionali, organizzazioni di produttori e gruppi agroalimentari responsabili delle attività di promozione, possono presentare proposte e richiedere finanziamenti.

I cosiddetti programmi "semplici" possono essere presentati da una o più organizzazioni del medesimo Stato membro. I programmi "multipli" coinvolgono come minimo due organizzazioni nazionali provenienti da almeno due Stati membri o da almeno una o più organizzazioni europee.

Le campagne di promozione dei prodotti agricoli dell'UE sono concepite per creare nuove opportunità di mercato per gli agricoltori e, più in generale, per l'intera filiera alimentare dell'Unione, nonché per contribuire a consolidare le imprese già esistenti. Oltre ad aumentare la produzione e il consumo sostenibili di prodotti agricoli, la politica di promozione sostiene anche la ripresa sostenibile del settore agroalimentare dell'UE in un contesto economico difficile.

Maggiori informazioni:

[Programma di lavoro annuale 2023](#)

[Politica di promozione](#)

Agricoltura, antitrust: la Commissione invita a presentare osservazioni sul progetto di orientamenti sugli accordi di sostenibilità nel settore agricolo

La Commissione europea ha avviato una [consultazione pubblica](#) ed ha invitato tutti i portatori di interessi a presentare osservazioni sul suo progetto di proposta di orientamenti sulle modalità di elaborazione degli accordi di sostenibilità nel settore agricolo ("gli orientamenti") utilizzando la nuova esclusione dalle norme dell'UE in materia di concorrenza introdotta nel quadro della recente riforma della politica agricola comune (PAC).

L'articolo 101 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ("TFUE") vieta in generale gli accordi tra imprese che limitano la concorrenza, ad esempio quelli tra concorrenti che hanno come effetto l'aumento dei prezzi o la diminuzione dei quantitativi disponibili. Tuttavia, l'articolo 210 bis del regolamento (CE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli ("[regolamento OCM](#)") esclude da tale divieto alcuni accordi restrittivi del settore agricolo se tali accordi sono indispensabili per conseguire norme di sostenibilità.

Il progetto di orientamenti mira a chiarire in che modo gli operatori attivi nel settore agroalimentare possono elaborare iniziative congiunte in materia di sostenibilità in linea con l'articolo 210 bis.

In particolare, il progetto di orientamenti:

- definisce l'ambito di applicazione dell'esclusione. L'esclusione riguarda solo gli accordi conclusi dai produttori agricoli, tra di loro o con altri operatori attivi lungo la filiera agroalimentare, ad esempio le imprese che forniscono mezzi di produzione necessari per la produzione, la distribuzione, il

trasporto o l'imballaggio dei prodotti. Gli accordi conclusi esclusivamente tra operatori della filiera agroalimentare e che non includono i produttori agricoli non possono beneficiare dell'esclusione, anche quando l'accordo riguarda un prodotto agricolo;

- definisce gli obiettivi di sostenibilità ammissibili. Gli orientamenti chiariscono l'ambito di applicazione degli obiettivi di sostenibilità che possono essere perseguiti con gli accordi. Tali obiettivi sono stabiliti dall'articolo 210 bis del regolamento OCM e possono essere suddivisi in tre categorie: 1) protezione dell'ambiente; 2) riduzione dell'uso di pesticidi e della resistenza antimicrobica e 3) salute e benessere degli animali. Gli orientamenti chiariscono, ad esempio, che nell'obiettivo di protezione dell'ambiente rientrano gli accordi volti a proteggere il suolo e a migliorare la resistenza del suolo all'erosione, al fine di aumentarne la biodiversità o migliorarne la composizione;
- fissa alcuni requisiti in materia di norme di sostenibilità. Per beneficiare dell'esclusione, le parti devono concordare l'adozione di norme di sostenibilità più rigorose di quelle obbligatorie ai sensi delle normative dell'Unione o nazionali. Pur non fissando livelli minimi di miglioramento che le parti devono conseguire rispetto alle norme obbligatorie, gli orientamenti chiariscono che la valutazione del carattere indispensabile di tale miglioramento dovrà tenere conto del livello delle restrizioni. Essi chiariscono inoltre che, in assenza di una norma obbligatoria esistente, un accordo di sostenibilità che ne adotti una può comunque rientrare nell'esclusione, a condizione che l'accordo persegua uno degli obiettivi di sostenibilità di cui all'articolo 210 bis;
- definisce il test che permette di individuare le restrizioni alla concorrenza indispensabili. Le parti di un accordo di sostenibilità devono valutare se le eventuali restrizioni della concorrenza derivanti dal loro accordo siano indispensabili per soddisfare la norma di sostenibilità. La valutazione si articola in quattro fasi: i) individuare gli ostacoli che impedirebbero alle parti di raggiungere da sole la norma di sostenibilità e spiegare perché la collaborazione è necessaria; ii) determinare il tipo appropriato di accordo (ad esempio, un accordo sui prezzi o sui quantitativi); iii) individuare le restrizioni della concorrenza indispensabili (ad esempio, un accordo sui prezzi può prevedere la fissazione del prezzo intero, un prezzo minimo o un sovrapprezzo) e iv) determinare il livello appropriato (ad esempio, l'entità del prezzo) e la durata adeguata delle restrizioni. Nell'effettuare tale test, le parti scelgono l'opzione meno restrittiva per la concorrenza;
- definisce il campo di applicazione degli interventi ex post. Gli orientamenti chiariscono che la Commissione e le autorità nazionali garanti della concorrenza hanno il diritto di sospendere gli accordi di sostenibilità o di richiedere che vengano modificati se ciò è necessario per evitare che la concorrenza venga meno o se si ritiene che gli obiettivi della politica agricola comune di cui all'articolo 39 del TFUE risultino compromessi.

Sulla base delle osservazioni dei portatori di interessi sul progetto di orientamenti, la Commissione procederà ad un'analisi attenta, inserendo le eventuali modifiche necessarie, in modo che gli orientamenti siano in vigore entro il 8 dicembre 2023.

La Commissione prevede inoltre di organizzare nel giugno 2023 un seminario con i partecipanti a questa consultazione pubblica per discutere ulteriormente del progetto di testo e affrontare eventuali questioni rimaste in sospeso.

Per maggiori informazioni, consultare [pagina web della DG Concorrenza dedicata all'argomento](#).



OPPORTUNITA'

Premi UE per il biologico

Il [Piano d'Azione per lo Sviluppo della Produzione Biologica](#), adottato nel marzo del 2021, si basa sull'idea che, per stimolare la produzione biologica, la domanda di prodotti biologici da parte dei consumatori debba crescere. Ciò richiede, tra l'altro, una maggiore consapevolezza da parte del pubblico delle caratteristiche e dei benefici della produzione biologica. A tal fine, il Piano d'azione prevede il lancio di premi annuali che riconoscano l'eccellenza nella catena del valore del biologico.

Informazioni sui premi biologici dell'UE

L'aumento della produzione biologica contribuisce in modo significativo a ridurre l'uso di fertilizzanti chimici, pesticidi e antimicrobici e ha effetti positivi sul clima, sull'ambiente, sulla biodiversità e sul benessere degli animali. Per questo motivo, la produzione biologica è stata identificata come un elemento chiave per il raggiungimento degli obiettivi del [Green Deal europeo](#), della strategia [Farm to Fork](#) e della [strategia sulla biodiversità](#). Per questo motivo, la Commissione ha definito l'obiettivo di destinare il 25% della superficie agricola dell'UE all'agricoltura biologica entro il 2030 e di aumentare in modo significativo l'acquacoltura biologica.

A sostegno di questo obiettivo, la Commissione ha adottato il Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica nel marzo 2021, che prevede il lancio di premi annuali che riconoscono l'eccellenza nella catena del valore biologica. Questi premi saranno assegnati per la seconda volta nel 2023.

In questo [sito](#) troverete i vincitori dei premi biologici 2022.

Categorie e premi

Il sistema dei premi biologici dell'UE comprende 7 categorie e 8 premi individuali. Essi premiano diversi attori della catena del valore del biologico che hanno sviluppato un progetto eccellente, innovativo, sostenibile e stimolante che ha prodotto un reale valore aggiunto per la produzione e il consumo di prodotti biologici.

- Categoria 1: **Miglior agricoltore biologico (uomo) e Miglior agricoltrice biologica (donna)**

L'obiettivo di questo premio è quello di premiare un agricoltore (una donna e un uomo). Il premio è organizzato da COPA-COGECA e IFOAM Organics Europe.

[Anteprima del modulo di candidatura](#)

- Categoria 2: **Migliore regione biologica**

L'obiettivo di questo premio è premiare una regione. Il premio è organizzato dal Comitato europeo delle regioni.

[Anteprima del modulo di candidatura](#)

- Categoria 3: **Migliore città biologica**

L'obiettivo di questo premio è premiare una città. Questo premio è organizzato dal Comitato europeo delle regioni.

[Anteprima del modulo di candidatura](#)

- Categoria 4: **Miglior "biodistretto" biologico**

L'obiettivo di questo premio è premiare un "biodistretto". Questo premio è organizzato dal Comitato europeo delle regioni.

[Anteprima del modulo di candidatura](#)

- Categoria 5: **Migliore PMI di trasformazione alimentare biologica**

L'obiettivo di questo premio è quello di premiare una piccola e media impresa (PMI) che lavora prodotti biologici. Il premio è organizzato dal Comitato economico e sociale europeo.

[Anteprima del modulo di candidatura](#)

- Categoria 6: **Miglior rivenditore di alimenti biologici**

L'obiettivo di questo premio è quello di premiare una PMI che vende prodotti biologici. Questo premio è organizzato dal Comitato economico e sociale europeo.

[Anteprima del modulo di candidatura](#)

- Categoria 7: **Miglior ristorante/servizio alimentare biologico**

L'obiettivo di questo premio è premiare un ristorante/servizio alimentare di una PMI (indipendente o parte di un hotel) e/o un servizio di ristorazione (catering o mensa) che proponga nel proprio menu referenze certificate biologiche. Questo premio è organizzato dal Comitato economico e sociale europeo.

[Anteprima del modulo di candidatura](#)

I premi saranno consegnati nel corso della Giornata europea del biologico. Per la seconda edizione, la cerimonia di premiazione si terrà il 25 settembre 2023.

Candidatura, criteri di selezione

Procedura di candidatura

I candidati ai Premi europei per il biologico 2023 sono invitati a:

- leggere le diverse sezioni di questo [sito](#), in particolare i criteri di ammissibilità e i criteri di selezione;
- scegliere la categoria di premio a cui desiderano partecipare;
- **presentare** la propria **candidatura** online **dal 25 marzo al 14 maggio 2023**;
- fornire risposte a domande guida chiuse (alcune relative ai quattro principi del biologico e ai pilastri della sostenibilità), per aiutare la giuria a ottenere maggiori informazioni sui candidati.

Maggiori informazioni sono disponibili sul seguente [sito](#).

A cura di: **Sandro VIGNOLINI** [Ufficio Rapporti istituzionali con gli organi ed organismi comunitari](#) in collaborazione con **Marco SULAS** [Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale](#).

La presente selezione è rilasciata a titolo gratuito, ha carattere puramente informativo e non esaustivo. Non può in nessun caso essere interpretato come consulenza, invito, offerta o raccomandazione. Chi ne ha curato la redazione non potrà in nessun caso essere ritenuto responsabile per danni diretti o indiretti che dovessero risultare dal contenuto del presente o dal suo utilizzo, come pure dal browsing o da collegamenti ipertestuali (link) verso altri siti.